

inoltre citarvi sta in queste parole del non mai abbastanza compianto Settembrini:

“ Noi altri napoletani (e parla dei napoletani e meridionali, perchè quel grande artista e grande patriota non sapeva distinguere le due cose) noi altri napoletani paghiamo la pena di una nostra bugia o, per dire più corretto, di una nostra esagerazione. “ Abbiamo gridato per tutto il mondo che i Borboni ci avevano imbarbariti e imbestiati: e tutto il mondo ha creduto che noi davvero eravamo barbari e bestie. Ora vogliamo farci credere qualche cosa, e il mondo vuol rimanere nella sua prima opinione; e coloro che vengono a vederci si fanno meraviglia a trovarci uomini. ”

Or questa meraviglia noi meridionali sforziamoci a farla scemare, se è possibile, non mai ad accrescerla.

Presidente. Ora spetterebbe all'onorevole Bonghi di parlare; ma credo che sarà più opportuno, supponendo che l'onorevole Bonghi parli nel senso istesso dell'onorevole Plastino, di dar facoltà di parlare ad uno in senso diverso.

Quindi do facoltà di parlare all'onorevole Lazzaro.

Bonghi. Purchè possa parlare!...

Lazzaro. (*Della Commissione*) Io intratterrò la Camera brevemente secondo il solito.

Il discorso dell'onorevole Plastino, lo dichiaro francamente alla Camera, mi ha fatto molta pena; poichè ha spostato, a mio credere, interamente la questione; viceversa, il discorso pronunziato, iersora, all'ultim'ora, dall'onorevole De Zerbi, anche questo lo dichiaro francamente, è stato un discorso che ha rilevato la questione ai suoi veri principii. Io, per conseguenza, mi rivolgerò all'onorevole De Zerbi che son lieto di veder qui presente. Solo come parentesi, mi permetto di rivolgere qualche osservazione all'onorevole Plastino; e mi rivolgo a lui con un ringraziamento.

Presidente. Onorevole Lazzaro, se si rivolgesse a me...? (*Parità*)

Lazzaro. (*Della Commissione*) Mi rivolgo a lei.

Egli ha riconosciuto la lealtà degli intendimenti miei e ha ricordato lo affetto e la riconoscenza che io e l'onorevole Indelli dobbiamo alla città e provincia di Bari pei suffragi di cui più volte ci ha onorati. Ebbene, onorevole Plastino, prima di ciò, io debbo riconoscere ancora in lei legittimo l'affetto che ella ha per la città di Napoli poichè è uno dei distinti professori che hanno cattedra colà.

Plastino. Chiedo di parlare per fatto personale.

Lazzaro (*della Commissione*). Non intendo punto

con ciò di fare alcuna allusione, men che conveniente.

Non si tratta di sapere se Napoli sia o no danneggiata dalla nostra proposta; crederci d'impicciolare in questo modo la questione davanti ad un Parlamento che rappresenta tutta la nazione.

Vengo ora all'onorevole De Zerbi. Egli, come diceva poc'anzi, ha portato la questione sopra un altro terreno, in una sfera elevata, egli vi ha detto: le Università sono troppe e credo che si debbano diminuire, voi volete metterne una nuova, quindi io respingo la vostra proposta: lo Stato spende già molto per gli studii universitari, voi volete aumentare la spesa, quindi io respingo questo aumento.

Io non ripeterò all'onorevole De Zerbi quello che aveva detto prima che egli parlasse, perchè non voglio abusare della pazienza della Camera.

La questione dell'essere troppe o poche le Università si è fatta dalla Camera, ed essa l'ha decisa nel senso di mantenere le Università quante sono. Non avete fatta questa questione allora, e volete farla ora mentre si discute l'articolo 53? Allora si doveva fare la questione, allora si poteva discutere se queste Università fossero troppe e ben distribuite su tutta la superficie del regno.

Ma oggi che la Camera ha stabilito questo numero d'Università e d'Istituti superiori, votando la tabella, oggi che noi veniamo a dirvi, vedete che questa distribuzione degli studi superiori è cattiva, cerchiamo di rimediarvi, cerchiamo di fare una specie d'equiparazione, un po' di giustizia distributiva nell'interesse della scienza, oggi voi venite a trincerarvi dietro quel principio che non avete invocato allora quando era il tempo di invocarlo, quando i colleghi di quelle provincie, con intendimento nobilissimo animati da principii che io apprezzo, hanno chiesto degli aumenti di dotazione per le Università delle loro rispettive provincie.

La Commissione non si è opposta, perchè ha trovato giuste le domande, ed il Ministero neppure si è opposto. Gli stessi deputati della città di Napoli hanno chiesto un aumento della dotazione, ed era giustissima questa loro domanda, e quindi la Commissione ed il ministro vi hanno aderito.

I soli deputati i quali non hanno creduto di prendere la parola in quella occasione, nel senso di chiedere qualche cosa nell'interesse della coltura della loro regione sono stati i deputati del versante adriatico meridionale. Oggi essi che cosa vi dicono? Noi desideriamo che la Camera e il Governo diano un affidamento che, nel caso sia